





## **FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE**

Serena Bilanceri

Copyright © 2016, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

prima edizione: dicembre 2016

ISBN: 978-88-98-41962-3



**PROSPERO EDITORE**

[www.prosperoeditore.com](http://www.prosperoeditore.com)

[info@prosperoeditore.com](mailto:info@prosperoeditore.com)

Collana: Prospero poesia

Direttore: Riccardo Burgazzi

Grafica di copertina: Francesco Samarini e Francesco Ravara

eBook disponibile (978-88-98-41901-2):





Serena Bilanceri

**FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE**



INTRODUZIONE

*Fino alla fine dell'illusione* è una raccolta di poesie che abbraccia un decennio e racconta una storia. Non una storia chiusa, completa, bensì una storia in continuo divenire, potenzialmente infinita, un' "opera aperta". Appare quindi rappresentativa la scelta di inserire 99 composizioni e non cento.

La raccolta è composta di frammenti, momenti, singoli eventi, in cui la soggettività, l' "io" del poeta passa in secondo piano per legarsi a riflessioni di più ampio respiro sulla natura e l'essenza delle cose, degli elementi che compongono la vita stessa.

La poetessa utilizza oggetti, concetti ed elementi pertinenti al mondo naturale come simboli, chiave per entrare in un universo che trascende il contingente e ci conduce all'ambito immanente della riflessione filosofica, o a mondi alternativi, possibili e immaginari.

Accanto alla riflessione filosofica e a un tipo di poesia ermetico e sperimentale, troviamo diversi testi che gettano uno sguardo su fenomeni politici, sociali ed economici propri dell'epoca contemporanea, che inscrivono l'opera nel filone di una letteratura più impegnata e politicamente consapevole.

Non mancano all'interno della raccolta rimandi e influenze di poeti romantici, moderni e contemporanei - Quasimodo, Gadda, Baudelaire, Poe, Plath, Shelley, così come cantautori quali Guccini. L'opera rielabora in chiave postmoderna elementi consolidati della poesia romantica e moderna, in particolare del filone ermetico e sperimentale.

Lo stile è influenzato da poeti come Pavese e Ungaretti e fa uso del verso libero senza mai perdere la propria musicalità, mantenendo costante il ritmo interno che caratterizza ogni singola poesia.

Talvolta in maniera estremamente frammentata, portando il verso libero all'estremo, a volte utilizzando uno stile più classico (se di classico nell'ambito del verso libero si può parlare), l'autrice utilizza gli elementi visivi del poema al pari di quelli ritmico-musicali e li combina per ottenere di volta in volta gli effetti di senso complessivi di ciascuna poesia.





*28.03.07*

Abbiamo solo  
un tempo,  
in cui tutto è concesso  
per durare  
in eterno.  
Origini.

E c'è un attimo,  
in cui tutto  
si rompe ed esso  
finisce.

D'un tratto rimane

ciò che non è andato  
perduto,  
e il resto,  
il resto se n'è andato,  
smarrito col tempo.  
Origini.

Abbiamo solo  
un'infanzia a disposizione.  
Origini.

*17.07.06*

La sabbia, la sabbia,  
la sabbia è morbida,  
si plasma  
tra le tue mani,  
scivola  
tra le tue dita,  
dal niente diventa  
Nirvana,  
spirale  
e ritorna niente,  
polvere.  
Si lascia usare,  
unire e

disfare,  
ti esprime e  
non lascia  
al tempo  
ciò che sussurri.  
Se un solo  
granello è  
insignificante,  
la loro unione  
forma un miracolo  
che si ripete  
ogni volta,  
ogni volta,  
come suono  
e parola.

E ancora  
si esprime  
l'essere umano,  
lungo  
il sussurro  
del mare.

*08.08.08*

Altri ricordi,  
altri passati  
si mischiano,  
confusi.

Immobile  
nel solare crepuscolo  
si ferma  
la luna  
a guardare.

I passi freddi  
sull'asfalto

scricchiolano;

Le luci si accendono,  
le luci sono spente,  
è un'altra notte.

*27.11.05*

Sei il ripetersi  
ciclico  
dell'acqua  
che scende,  
insieme alle  
foglie;  
l'acqua è diversa,  
è neve,  
è ghiaccio,  
è gelo e freddo,  
è sempre la stessa.  
C'è qualcosa di stabile,  
in fondo,

che rimane.  
È il nostro mito  
e tu sei con lei,  
come tutto.

*14.09.03*

Sulla linea  
della logica,  
in piedi,  
saltellando,  
un solo piede  
scivola,  
incespica,  
traballa,  
all'improvviso  
è una vertigine,  
filo della corrente  
toccato troppo  
in fretta,

e poi ti  
avvolgerà il  
buio,  
ma consistente  
e materiale  
come un  
velluto nero,  
e nuove luci,  
nuovi soli  
brilleranno,  
ma senza  
riscaldare la  
tua pelle;  
altri ambienti,  
altri mondi,  
altre atmosfere,  
altre menti,  
altro pensiero  
segna  
accanito  
la precarietà  
dell'equilibrio.  
Ricerca o  
inatteso, il caos  
ti gira intorno,  
decretando  
l'incertezza.  
Siamo sospesi

FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE

in un'atmosfera  
instabile.

*25.07.10*

Acqua, acqua, acqua.  
Acqua,  
acqua,  
acqua.  
Flusso, di bianca neve;  
sinuoso,  
si scioglie in gorghi.  
Tutto  
si scioglie, lasciati  
trasportare  
da lei.  
Lei  
con lei, tu con

lei;  
pura. Purezza di cristallo che  
riluce  
sul fondo brillante, in mille  
frammenti  
di luce, scivolando sempre più  
giù.

Acqua,  
lava, ti prego, ogni cosa; la  
realtà  
che non vogliamo accettare, la  
realtà  
che dobbiamo subire; la  
realtà  
che l'amore trasforma in  
odio;  
che la gioia trasforma in  
colpa,  
che l'affetto è rabbia, e  
martirio,  
che la pietà è la prontezza a  
uccidere.

Lava,  
ogni cosa, porta via i  
corpi,  
le colpe di chi poteva agire, ma non l'ha

fatto,  
di chi poteva sapere, ma non ha  
visto,  
trascina via tutto,  
tutto,  
tutto quello che è stato  
distrutto.

*Love parade*  
24.07.2010

*25.07.2010*

There, pressed  
in the crowd;  
Here, still longing  
to be there.

Suffering, suffering,  
drowning, asphyxiating;

Smoothly walking  
on a castle road.

Crying, crying,  
crying out their last voice, and  
breath;

Lightly breathing  
in the fresh summer air.

Running, running  
to be safe; me, you,  
the one who jumped on others  
in order to be saved;

Slightly accelerating  
my steps  
in order to take this bus  
and go home, safe.

You, who damned  
the day  
you were there,  
and cried;

Me, who passed up this  
chance,  
and mourned,  
not to be there and die?

No. You may be killed  
to live;

Me, I wanted to be there,  
and see.

For a crown, for the glory,  
for curiosity,

for the story,  
to explain, what happened;  
to film, what a story.

What a massacre,  
what a spectacle;  
are we the heroes or the victims?  
Maybe nothing,  
we, both, just survived.

*24.07.2010*  
*I was not there*